CAMERA DEI DEPUTATI N. 2010

PROPOSTA DI LEGGE

d' iniziativa dei Deputati BOLDRINI, PERTINI, LOMBARDI RICCARDO, BENSI, ARIOSTO, MARTONI, BOTTONELLI, NATTA, MACRELLI, SCHIANO

Presentata il 12 febbraio 1960

Disposizioni per l'integrazione dei programmi relativi all'insegnamento della storia

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Crediamo non sia necessario sottolineare, più di quanto l'abbiano fatto in questi giorni la stampa e i sentimenti dell'opinione pubblica, preoccupate dalle gravi manifestazioni di rigurgito nazista e fascista, la necessità che l'insegnamento della storia contemporanea dalla prima guerra mondiale alla proclamazione della Repubblica, entri a far parte dell'educazione scolastica delle giovani generazioni italiane.

Già altre volte nel passato il Parlamento italiano ha preso in considerazione questo importante problema, arrivando a decisioni pressoché unanimi, sulla opportunità che le scuole della Repubblica Italiana facciano conoscere ai giovani la recente storia italiana.

È da respingere come falsamente obbiettiva e scientifica l'affermazione che lo studio degli ultimi quarant'anni di storia e in particolare della Resistenza, rappresenti l'inserimento di propaganda politica nella vita della scuola.

La Resistenza non è il patrimonio di una parte del popolo italiano, è patrimonio inalienabile della nostra storia nazionale, è la radice storica e politica della nostra Repubblica. La regola del silenzio in questo campo non è assolutamente d'oro.

Tacere sulla storia contemporanea significa in sostanza venir meno alla funzione educativa nel suo momento culminante e decisivo, alla esigenza fondamentale di orientare i giovani nel mondo moderno.

E nessun educatore può accettare di dichiarare inutile o sterile la sua missione, può acconsentire egli stesso, mediante tale rinuncia al suicidio della pedagogia. Su questa strada non ha sinora camminato la scuola italiana, o tacendo completamente su tutto questo importante periodo, o insinuando i dubbi, le mezze verità, su questi avvenimenti che sono decisivi non solo per la nostra storia ma per le sorti stesse dell'umanità. La tecnica del nascondimento della verità non ha giovato alla scuola, non ha giovato alle giovani generazioni, ma ha contribuito gravemente al loro disorientamento.

E lo stesso esperimento dell'educazione civica, tutt'altro che risolvere il problema, lo ha, semmai, reso più acuto e più urgente; non essendo concepibile la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, quali sono enunciati nella Costituzione repubblicana, senza che venga conosciuto e approfondito al tempo stesso il fondamento della Carta costituzionale: la premessa storica della lunga lotta antifascista da cui essa è scaturita e trae il suo valore concreto.

Già oggi prevalgono nella scuola e ben presto entreranno nella vita gli adolescenti, i giovani che non hanno in se nemmeno quella forza elementare su cui far leva. E il vuoto

alle spalle delle nuove generazioni può divenire insondabile voragine, se non viene lanciato tra passato e futuro quel ponte della consapevolezza storica che in tanti casi si è rilevato fragile e incerto. In questo vuoto sono pronte a precipitarsi le forze ancora superstiti del fascismo, dei fautori della rivincita. Qui è il pericolo vero: non ci sono giovani che vanno spontaneamente verso il fascismo, ma sono i germi ancora virulenti che ha lasciato il fascismo stesso che possono agire nei loro organismi indifesi, iniettare in loro la febbre o il delirio dei falsi ideali. Ma non è questo il solo motivo per cui noi presentiamo questa proposta di legge. La storia della Resistenza, in cui culmina tutta la storia europea del 1944 alla seconda guerra mondiale, ha in sé, una volta rotti gli schemi di una astratta celebrazione e del culto degli eroi individualmente e isolatamente interpretati, i principî fondamentali che compongono la coscienza civile contemporanea. Nel campo educativo i principî della Resistenza contribuiscono o possono contribuire decisamente a risolvere quel problema della cultura contemporanea, il problema di trovare un comune linguaggio, malgrado i sistemi sociali che differenziano le nazioni, le ideologie che differenziano gli individui.

Sono principî tali da chiarire in senso universale la verità della storia più recente. Un giovane educato secondo questi principî, non è più un giovane del mondo diviso, lacerato, sfiduciato nell'avvenire dell'umanità, ma un giovane in cui il nostro Paese e il mondo ripongono le loro speranze, la loro fiducia, la loro certezza sulla vittoria definitiva della civiltà.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Dal primo anno scolastico successivo alla pubblicazione della presente legge, in tutte le scuole della Repubblica d'ogni ordine e grado verrà insegnata, a integrazione dei vigenti programmi, la storia contemporanea dalla fine della prima guerra mondiale alla proclamazione della Repubblica, con particolare riguardo alla storia della Resistenza.